

Brainstorming

Il **brainstorming** è una tecnica ideata e formulata da **Osborn**¹, che si basa su di una discussione di gruppo incrociata, guidata da un moderatore. Lo scopo è quello di far esprimere, in maniera assolutamente non vincolata, il maggior numero possibile di idee su un determinato problema.

Dobbiamo ricordare che la tecnica del *brainstorming* fu oggetto di una relazione da parte di A. F. Osborn per l'Università del Nebraska nel lontano 1926. Il suo testo, contenente i principi teorici e le fasi della tecnica, è stato tradotto in italiano addirittura quarant'anni dopo². La nascita della tecnica risale, tuttavia, al 1938, come afferma il suo ideatore:

*"Fu nel 1938 che adottai per la prima volta l'ideazione organizzata nella società di cui ero allora capo. I primi partecipanti chiamarono i nostri sforzi 'Incontri di brainstorm', e a ragion veduta, perché, in questo caso, brainstorm significa usare il cervello (brain) per prendere d'assalto (storm) un problema"*³.

Questo genere d'incontro, tuttavia, non è completamente nuovo, continua l'autore, perché una procedura simile è notoriamente usata in India da più di 400 anni, come parte della tecnica di insegnanti indù che lavorano con gruppi religiosi. Il nome indiano di questa tecnica è *Prai-Barshana*, dove *Prai* significa "fuori di te stesso" e *Barshana* significa "questione". In genere in questi incontri non vi è né discussione né critica. La valutazione delle idee ha luogo nel corso di incontri successivi dello stesso gruppo⁴.

Il nucleo centrale della tecnica, nella prima fase, è quello di produrre il maggior numero di idee (lista di controllo), che secondo l'autore è più importante della qualità delle stesse, soprattutto perché maggiore sarà il numero delle idee, maggiori saranno le probabilità di trovarne alcune utili. Tali idee servono poi da spunto alla soluzione di problemi; e possono essere, successivamente, valutate e ulteriormente elaborate.

Il *brainstorming* (letteralmente "tempesta nel cervello") è una tecnica che mira a disinibire lo scorrere dei pensieri, impedendo l'insorgere di giudizi critici prematuri.

Come sottolinea **G. C. Cocco**, la discussione di gruppo citata, che può durare anche per più giorni, è suddivisibile sinteticamente nelle seguenti fasi:

1. Fase preliminare di analisi e preparazione effettuata all'esterno della situazione di gruppo. Si tratta in pratica di presentare il problema e i limiti posti alla sua eventuale soluzione (limiti economici, di tempo ecc.);

¹ Per approfondimenti A. F. Osborn, *L'immaginazione creativa*, Angeli, Milano, 1967; *L'arte della creatività. Principi e procedure di creative problem solving*, tr. it., Angeli, Milano, 1986 (II° ed.). Sulla tecnica del *brainstorming* consigliamo la lettura di un testo ormai "storico", che abbiamo modo di pensare che sia, in assoluto, il primo testo sul tema in lingua italiana: A. Besse, *Il brainstorming. Cos'è e come si applica*, Etas Libri, Milano, 1963

² Ci riferiamo alla prima pubblicazione del testo dello studioso in lingua italiana, cfr. A. F. Osborn, *op. cit.*, 1967

³ A. F. Osborn, *op. cit.*, 1986

⁴ Ibidem, p. 128

2. Fase della scoperta dei dati che caratterizzano il problema posto e ridefinizione dello stesso. E' una fase di ricerca collettiva che mira alla comprensione autentica del problema da parte del gruppo;
3. Fase della scoperta delle idee per mezzo della produzione di un numero elevato di idee che per convenzione non vengono sottoposte a critiche durante la riunione, adottando quello che viene chiamato il "principio del giudizio differito". Tali idee sono poi utilizzabili per risolvere il problema;
4. Fase di spoglio e selezione di tutte le idee emerse per registrare quelle migliori, ossia quelle che possono essere attuate direttamente, e che sono conciliabili con le altre ritenute valide;
5. Fase conclusiva, con la partecipazione di chi ha posto il problema, per scegliere la soluzione.

Il processo del *brainstorming* può essere sintetizzato in **quattro punti**: **idee libere; quantità prima della qualità; nessun diritto d'autore; la critica è proibita**; e il processo descritto così schematizzato:

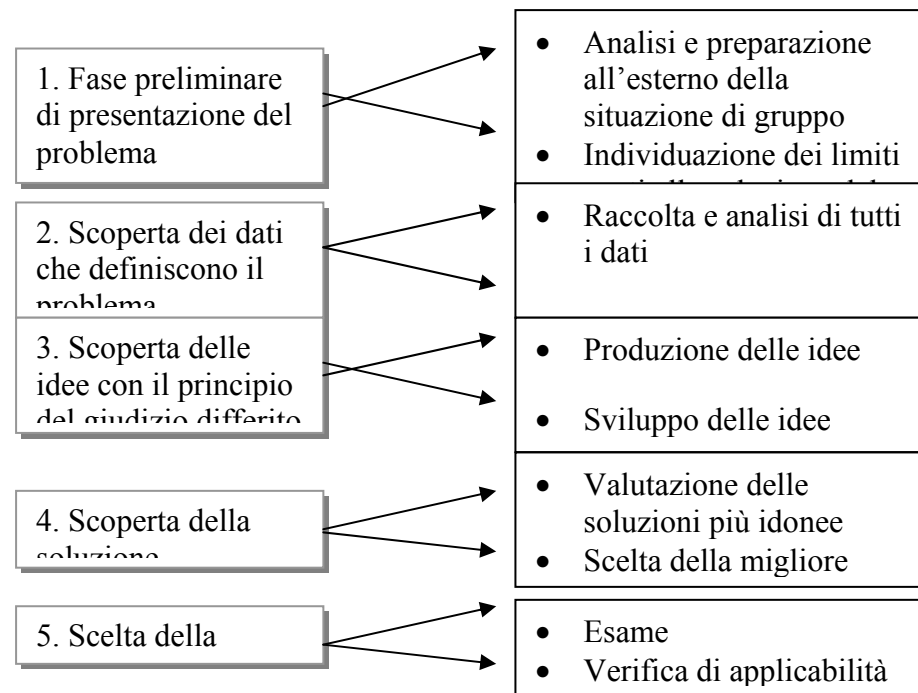


Fig. 1 Sintesi del processo di brainstorming (Fonte: G. C. Cocco, *op. cit.*, 1992, p. 107; modificata)

Il **ruolo del formatore** è quello di invitare tutti i partecipanti a proporre più idee possibili sia in libera associazione, sia stimulate da processi quali l'analogia, la sostituzione, la modificazione, ecc.

I campi di applicazione sono ovviamente i più vari; va segnalato, però, che tale tecnica non consente di risolvere problemi di logica e razionalità, ma permette soltanto di migliorare la **capacità di immaginazione**.

La tecnica, come sottolinea **F. Tessaro**⁵, è particolarmente utile per gli studenti *con difficoltà comunicative* (dovute, per esempio, a timidezza) o con povertà lessicale, poiché ciascuno può dire quello che vuole e come lo vuole, *protetto dalla rigorosa regola dell'esclusione della critica*. Per altro verso è utile anche agli studenti eccessivamente loquaci e prolissi che, costretti nei limiti di tempo a disposizione, sono invitati a sviluppare capacità di sintesi e a rispettare le regole della comunicazione sociale.

La presenza del docente dovrà essere però discreta, stimolante e sicura: *discreta* affinché gli studenti siano centrati sul problema e non sull'insegnante; *stimolante* perché deve introdurre, se necessario, gli opportuni stimoli per incoraggiare e rinvigorire un gruppo; *sicura* perché ogni studente deve sentire che il docente garantisce *erga omnes* l'applicazione delle regole del *brainstorming* durante i lavori, e perciò le sue idee non sono esposte alla derisione altrui. Al termine dell'attività dei gruppi, il docente governerà la discussione conclusiva, valorizzando il lavoro di ogni gruppo e di ogni studente.

Infine lo stesso Osborn⁶ ha affermato, che nonostante le numerose virtù del brainstorming di gruppo, la ideazione individuale è in genere più utilizzabile e può essere altrettanto produttiva.

In tal modo la metodologia ideale per la ricerca di idee è un mix di interventi: (1) ideazione individuale, (2) *brainstorming* di gruppo, (3) ideazione individuale. Naturalmente, l'efficacia di ciascuna fase sarà maggiore se verrà applicato il giudizio differito.

⁵ F. Tessaro. Metodologia e didattica dell'insegnamento secondario, cap. III, Armando, Roma, 2002

⁶ A. F. Osborn, *op. cit.*, 1986, pp. 153-154